

PROVA D'AMORE

di
Aldo Nicolaj

PERSONAGGI:

BETTA, 40enne irrisolta
CESCO, 36enne psicologo
DANTE, 30enne navigato
LUCIO, bulletto riccioluto

Ai giorni nostri, in una grande città.

Monocale di una certa eleganza nel centro storico di una grande città. Da un lato la porta del bagno, dall'altro lato un cucinotto. In fondo un divano letto. Pochi mobili, ma di gusto. In centro, poltrone e tavolinetto con piatti e posate. Per la stanza, uno studiato disordine, con molti libri abbandonati ovunque. Betta, nevrotica, con pose da intellettuale, si rifà il trucco davanti a uno specchio. Non è bella e sicuramente non lo è mai stata, ma si illude di avere fascino e di piacere agli uomini. S'interrompe per mettere un disco, poi torna allo specchio, indecisa se infilarsi un fiore tra i capelli o appuntarselo al seno. Suona il citofono, col fiore nei capelli va a rispondere.

BETTA

Sì? Ah, sei tu, Cesco? Sei il primo. *(ride)* Ci deve sempre essere un primo. Sali. *(riattacca e decide di appuntarsi il fiore sul seno. Controlla la pettinatura in attesa che suonino alla porta. Quando sente il campanello, va ad aprire e introduce Cesco)* Cattivo! Perché mi hai fatta stare in pena dicendo che forse non saresti venuto? Ti diverte far soffrire una ragazza sensibile come me?

CESCO

Te l'ho detto, mia madre è caduta ed è stata ricoverata. Sembrava grave e avevo deciso di partire per raggiungerla. Poi mio fratello mi ha telefonato che oggi era meglio evitarle emozioni e lasciarla riposare.

BETTA

Cosa credevi? Che morisse?

CESCO

No, ma ero in ansia.

BETTA

Le madri adorano farci stare in ansia. Credono sia un diritto acquisito della maternità. Figurati che quando la mia ha avuto un inizio d'infarto, mi voleva vicino, malgrado tutte le infermiere che c'erano nella sua clinica di lusso. Per egoismo.

CESCO

In fondo sei l'unica figlia.

BETTA

Non è che le abbia proibito io di farne altre. *(ride)*

CESCO

Io sto in pena; si è rotta una gamba e ha qualche costola incrinata.

BETTA

Quanti anni ha?

CESCO

65.

BETTA

Sarà arrivata la sua ora anche per lei, rassegnati. Del resto è nell'ordine naturale delle cose che le madri se ne vadano prima dei figli. Sarebbe peggio il contrario. (*ride*) La mia ha passato i settanta ma pare non abbia alcuna intenzione di togliere il disturbo. Se per lo meno mi sganciasse qualche milione di più al mese, aspetterei senza impazienza il trapasso. Invece mi tiene a stecchetto.

CESCO

Non lamentarti, con quel mensile, vivrebbe benissimo una famiglia di sei persone.

BETTA

Con quello che costa la cultura: libri, riviste, spettacoli, concerti, musei.

CESCO

Tu vai sì e no qualche volta al cinema. Mi domando cosa ne faccia dei soldi. Se almeno lavorassi...

BETTA

Non è lavoro scrivere poesie? A volte dopo mi sento così esaurita che ci vuole un mese di riposo per riprendermi.

CESCO

Non hai mai provato la catena di montaggio.

BETTA

Nemmeno tu.

CESCO

Io sì perché gli studi, me li sono pagati lavorando in fabbrica.

BETTA

Ognuno ha il suo destino. (*un tempo*) Sono contenta tu sia qui. Se non fossi venuto me la sarei legata al dito.

CESCO

Quando mi hanno telefonato che era caduta, ho avuto un colpo al cuore. Tu non sarai attaccata a tua madre, io, alla mia sì.

BETTA

Se non decidi di tagliarlo va a finire che il cordone ombelicale ti strozza... Sai cosa dice Freud. Del resto anche Hölderlin, in un suo poema spiega che... non ricordo le parole esatte, ma il concetto è che bisogna liberarsi della propria madre. (*un tempo*) Che ne dici del riso?

CESCO

Del riso? In che senso?

BETTA

Come alimento.

CESCO

Ottimo. Miliardi di cinesi non mangiano altro. Perché me lo domandi?

BETTA

... per sapere se ti piace. Per cena ho fatto una bella insalata di riso.

CESCO

A me piace tutto. E, poi, oggi non ho mangiato.

BETTA

Meglio, così avrai più appetito. Per quattro persone mezzo chilo di riso dovrebbe bastare se tutti si servono con discrezione.

CESCO

Cosa c'è per secondo?

BETTA

Nessun secondo. L'insalata di riso è un pasto completo. Poi non si ha più fame.

CESCO

Ci sarà un buon dolce, per lo meno.

BETTA

Neanche per sogno. Pensavo che qualcuno avrebbe portato il gelato. A te non è nemmeno venuto in mente, vero?

CESCO

Con tutto quello che avevo per la testa, non ci ho pensato.

BETTA

È da cafoni, presentarsi a un invito a mani vuote.

CESCO

Quando vieni da me, non porti mai nulla.

BETTA

Una volta che ho portato due cornetti, ti sei quasi offeso.

CESCO

Sfido, erano vecchi di tre giorni. Avresti potuto per lo meno fare un'insalata di frutta...

BETTA

Con quello che costa al giorno d'oggi. E, poi, prepararla è una di quelle palle! Già per l'insalata di riso fare a pezzettini tonno, pomodori, sedano, cetrioli e tutto il resto... Ma per lo meno ho avuto la soddisfazione di usare tutti gli avanzi che avevo in frigorifero. Non butto mai niente... Oggi così ho preparato un bel piatto sostanzioso. È stato un bel sacrificio perché detesto stare in cucina...

CESCO

Avresti potuto prendere tutto fatto in rosticceria.

BETTA

Una volta in un supplì c'era uno scarafaggio.

CESCO

Sfido, lo avevi trovato in un casonetto della spazzatura. Se uno non sa cucinare e non ha voglia di farlo, porta tutti al ristorante. O non invita.

BETTA

Sai quanto ho pagato per un brodino e una fettina?!? Detesto farmi derubare. E, poi, volevo ricevervi in casa. L'ho fatto soprattutto per te, Cesco.

CESCO

Per me?

BETTA

... per farti conoscere Lucio Violino, che mi fa la corte e di cui mi sono follemente innamorata, voglio che tu lo conosca e mi dica cosa ne pensi. Non ho mai incontrato un ragazzo così. È bello come un dio greco. E di una bontà... Un angelo.

CESCO

Se ti piace... cosa c'entro io?

BETTA

Voglio la tua opinione. Perché sai come sono fatta. Mi lascio portare dal mio istinto, non ragiono e spesso sbaglio. E poi passo mesi a leccarmi le ferite. Perciò questa volta ho pensato che tu sei un amico e puoi darmi un giudizio spassionato su Lucio. Se mi dici che non fa per me, soffrirò come una bestia, ma me lo toglierò dal cuore. Non importa se anche per lui sarà una tragedia, perché è pazzo di me e non fa che farmelo capire. Mi fido ciecamente di te.

CESCO

Cosa c'entro io? Se a te piace e ne sei innamorata...

BETTA

Basta che tu mi dica che mi farà soffrire e rinuncio a lui. Sono stufa di patire per amore. Il fatto è che sono troppo intelligente e sensibile e la gente ne approfitta. Ma dal momento che ho un amico come te che è anche psicologo di professione, voglio che mi consigli e che mi stia vicino. Secondo me con Lucio Violino risolvo finalmente i miei problemi affettivi e posso vivere serenamente la mia sessualità. Non si può pensare sempre e soltanto al lavoro bisogna anche dare un senso alla propria vita. Non pensi che abbia diritto anch'io a un po' di felicità?

CESCO

Tu come tutti. Ma io che c'entro? Se questo Lucio Violino ti piace, se stai bene con lui, se ti senti attratta fisicamente, se lo stimi e gli vuoi bene, cosa può contare il mio parere?

BETTA

Cesco, per favore, non tirarti indietro. Il tuo giudizio è fondamentale. Non voglio sbagliare un'altra volta, capisci?

CESCO

E va bene. Farò come vuoi, ti dirò quello che penso. (*un tempo*) Saremo soltanto noi tre?

BETTA

No, ci sarà anche Dante Folletti, lo conosci?

CESCO

No.

BETTA

Avrai sentito parlare di lui. È un arredatore promettentissimo. Fa anche il vice di Ciucci. Avrai letto i suoi articoli su Occhio di Polifemo.

CESCO

Mai vista la sua firma su quella rivista.

BETTA

Per forza, un vice non può firmare, è stato l'arredatore di quello stupendo film "La notte indocile degli uragani", ma per una carognata hanno fatto sparire il suo nome dai titoli di testa. Un mondaccio. Ecco perché non ho mai voluto fare cinema.

CESCO

Se ti chiamassero per una sceneggiatura sbaveresti....

BETTA

Sbagli perché io sono una che fa soltanto quello che le piace. Non ho nemmeno bisogno di guadagnare, perché mi mantengono i miei.

CESCO

(un tempo) Allora saremo in quattro, tu, io, Violino e questo Folletti.

BETTA

... che l'anno scorso ha preso una gran cotta per me, povero cristiano. Ma io, allora, stavo con quel verme di Marcello.

CESCO

E dovevi invitarlo proprio con Lucio Violino?

BETTA

Logico, voglio che Lucio si renda conto che non piaccio solo a lui. Se non si suscita un poco di gelosia, guai. L'uomo deve sentire la competizione, altrimenti ti crede una cosa sua e ti schiavizza. Lo dice benissimo in una poesia non ricordo se Rimbaud o Apollinaire. O forse Milton. Lucio deve ficcarsi in testa che non posso appartenere solo a lui. E, visto che molto intelligente non è, per farglielo capire meglio ho invitato Dante Foglietti.

CESCO

Allora saremo tre uomini e una donna. Perché non hai invitato anche Viola?

BETTA

Non si invita mai un'amica con il ragazzo che ti sei scelto. La donna è carogna di natura e, anche solo per farti dispetto, cercherà con le unghie e coi denti di portartelo via. E, poi, non posso invitare Viola con te...

CESCO

Perché?

BETTA

Le sei antipatico, non ti sopporta.

CESCO

Da quando?

BETTA

Da sempre. Non fa che parlar male di te. Ti detesta e dice che fisicamente le fai schifo.

CESCO

Perciò se avesse saputo che c'ero io, non sarebbe venuta?

BETTA

E si sarebbe anche offesa. E, poi, è incinta.

CESCO

Incinta? Da quando?

BETTA

L'ho vista uscire dal ginecologo con una di quelle facce... E aveva lo sguardo tipico delle donne incinte...

CESCO

E di chi, secondo te?

BETTA

Non lo sa nemmeno lei. Il suo letto è un tale carosello. Ci passano tutti. Perciò logico che presto o tardi l'ingravidino.

CESCO

Prenderà la pillola.

BETTA

Per sbaglio, invece, dell'antifecondativo, prendeva la pillola per dormire. Ecco perché aveva sempre sonno.

CESCO

Viola?

BETTA

Ora o abortisce o si trova un merlotto che se la sposi. Ma non sarà facile...

CESCO

Perché? È così carina...

BETTA

Trovi? Si vede che abbiamo un concetto molto diverso della bellezza. *(un tempo)* Promettimi di dirmi tutto quello che pensi di Lucio Violino. Sono sicura che conquisterà anche te, come ha conquistato me. Mi raccomando, parlagli di me...

CESCO

Cosa vuoi che gli dica?

BETTA

... che ho quasi due lauree, che sono figlia unica di una famiglia benestante, che scrivo versi stupendi e che sto per pubblicare un libro di poesie con una casa editrice importante...

CESCO

Davvero? Quando?

BETTA

È ancora un progetto, ma ce la farò, spiegagli anche che posso essere la compagna ideale di un ragazzo che vuole fare carriera...

CESCO

Vuole fare carriera? E di che cosa si occupa?

BETTA

... di nulla, per il momento. Figurati che non ha nemmeno una casa sua e affitta da una strega che lo deruba. Ma è giovane, pieno di ambizioni e sogna di raggiungere una posizione importante.

CESCO

Che età ha?

BETTA

Ventisei anni.

CESCO

A occhio e croce non è l'ideale per te. È anche piuttosto giovane.

BETTA

Per favore, Cesco, non essere formalista. Prima di giudicare una persona, devi vederla e parlarle. Non farti a priori un'opinione preconcepita. Fidati di me.

CESCO

Mentre aspettiamo, mi dai un bicchiere di vino?

BETTA

Vino? Sai che sono astemia.

CESCO

Se non bevi tu, berranno i tuoi ospiti, credo.

BETTA

I miei ospiti vengono qui per mangiare, non per ubriacarsi.

CESCO

Solo le galline s'ingozzano senza bere. In una casa un po' di vino bisogna servirlo, altrimenti fai la figura della pitocca.

BETTA

I miei amici sanno benissimo che non lo sono. Guarda questa casa... Ti pare quella di una pitocca? Tutti mobili di stile, autentici e non rifatti...

CESCO

Betta, la casa te l'hanno messa su i tuoi. Se non offri da bere... che figura fai?

BETTA

Non c'è vino, ma si berrà vodka. Ne ho una bottiglia da tempo memorabile in freezer. La vodka piace anche a me.

CESCO

Non sei astemia?

BETTA

Ma niente come la vodka riesce a farmi andare su di giri. *(suona il citofono)* Cesco, come sto? Sono carina? *(al citofono)* Lucio, sei tu? Ah, sei Dante. Vieni su, quinto piano, appartamento numero 23. *(lascia il citofono. A Cesco)* Sono sicura che porta il gelato. Sei serio... a cosa pensi?

CESCO

... all'anestesia. Spero che l'abbia sopportata bene. Gliel'hanno dovuta fare per comporre la frattura.

BETTA

Di chi stai parlando?

CESCO

Di chi vuoi che parli? Di mia madre.

BETTA

Perché? Cos'ha?

CESCO

(urlando) È ricoverata, te lo sei scordato? *(suonano alla porta)*

BETTA

Possibile non sappia parlare che di tua madre? *(apre)* Dante, Dantino, che gioia averti qui, a casa mia. *(lo abbraccia)* Mhm, sai di buono, cos'è?

DANTE

(entrando) Un misto di mughetto, geranio e patchouli. *(si guarda attorno)* Accidenti, sei messa bene!

BETTA

Parva domus, sed apta mihi... È un buchetto, ma a me basta. *(fa le presentazioni)* Vi conoscete? Cesco Andante, psicologo. Dante Folletti, arredatore. *(i due si danno la mano)*

DANTE

Ci siamo già visti da qualche parte o sbaglio?

CESCO

Può darsi, non sono fisionomista.

DANTE

Mi pare che bazzichi dalle mie parti. Io sono uno che gira di notte. Anche tu? *(dando a Betta il pacco che ha in mano)* Scusa, Betta, dimenticavo...

BETTA

(raggiante) Cos'è? Gelato?

DANTE

Caramelle senza zucchero.

BETTA

(delusa) Così non ingrasserò.

DANTE

Resta come sei, hai una figura botticelliana!

BETTA

Vuoi dire alla Botticelli?

CESCO

Perché obbligarlo a essere scortese?

DANTE

Sei una viperetta, tu.

BETTA

Perché? Cosa voleva dire?

DANTE

In quale mercatino hai trovato quel vestito delizioso?

BETTA

Ti piace?

DANTE

Divino. Solo i travestiti osano accostare certi colori...

BETTA

Ma io...

DANTE

Tu non lo sei, lo so. Meglio per te.

CESCO

Scusa, Betta, più tardi ti chiederò di farmi fare una telefonata. Sono in pena per mia madre.

DANTE

Perché? Cosa le è successo?

BETTA

Piantala con tua madre, altrimenti penso sia caduta solo per rovinarci la serata.

DANTE

È caduta? Si è fatta molto male?

CESCO

Qualche costola incrinata e la gamba rotta.

DANTE

Femore?

CESCO

Tibia.

DANTE

Meglio la tibia. Me la sono rotta anch'io l'estate scorsa all'isola di Samos e...

BETTA

Si potrebbe parlare di cose più allegre?

DANTE

Non parlavo di funerali. (*scoppia a ridere*) Siamo i primi? Chi altri c'è?

BETTA

Lucio Violino, lo conosci?

DANTE

No. Hai invitato altri?

BETTA

Saremo solo noi quattro. Ti spiace?

DANTE

Ti dirò che pensavo fosse un party con tanta gente.

BETTA

Ho invitato tre amici per stare un po' insieme tra di noi. Non è nemmeno una cena, perché io sono una pessima cuoca e in cucina non so fare niente.

DANTE

Non importa, in rosticceria preparano piatti deliziosi.

BETTA

Mi sono limitata a fare una bella insalata di riso.

DANTE

Meglio, così non ci si ingozza.

BETTA

Bisogna mangiare per vivere, non vivere per mangiare, diceva Flaubert...

DANTE

Flaubert? Strano lo dicesse proprio lui.

CESCO

Lui o un altro... Però quando ti invito io, te la dimentichi, questa massima.

BETTA

Sfido, lui cucina in modo favoloso.

DANTE

I grandi cuochi sono uomini. Perché la cucina è un'arte. *(ignora Betta, che sulla sua sedia si accende una sigaretta e fuma nervosamente)* Vivi solo?

CESCO

Sì e sto benissimo.

DANTE

Anche perché suppongo che uno come te, quando vuole compagnia, la trova.

CESCO

Io, poi, sono di quelli che quando ne hanno bisogno, si accontentano di una botta e via.

DANTE

Mi deludi. Ti facevo un sentimentale.

CESCO

Quando ci vuole il sentimento, so tirarlo fuori.

DANTE

Si vede che puoi essere dolce come il miele.

CESCO

Il fatto è che il sentimento, non tutti lo apprezzano.

DANTE

Come hai ragione. E per questo si soffre da matti. Io, mi dico, dovrei essere meno sensibile. Ma capirai... un Cancro con ascendente Pesci... Tu di che segno sei?

CESCO

Toro con ascendente Ariete.

DANTE

Beato te.

BETTA

(cerca di intervenire) Io sono Bilancia...

DANTE

... con ascendente Vergine e Luna in Gemelli... Ti ho fatto io l'oroscopo...

BETTA

E mi hai assicurato che entro l'anno avrei incontrato il grande amore. Speriamo sia vero. *(suona il citofono. Corre a rispondere)* Lucio, finalmente! Ultimo piano,

interno 28. Stavamo aspettando solo te. *(agli altri)* È Lucio. Aspettavo lui per la vodka. Si pasteggia a vodka, ti va, Dante?

DANTE

Una sera a San Pietroburgo, a forza di bicchierini, me ne sarò fatto fuori due bottiglie.

CESCO

Viaggi molto?

CESCO

Col cinema, per forza. Mi avevano mandato su per un film su Stalin, che all'ultimo momento è saltato. Ma io, intanto, il mio bel soggiorno me l'ero fatto. San Pietroburgo è una favola. *(suonano alla porta)*

BETTA

(corre ad aprire) Lucio, Lucetto, come mai così tardi? Hai una camicia di un sexy... Cos'hai? Perché quella faccia? Cosa ti è capitato?

LUCIO

C'è stata una scena madre con quella vecchia puttana della mia padrona di casa. Alla fine mi ha buttato fuori e non so nemmeno dove andrò a dormire stanotte.

BETTA

Mi spiace, povero Lucio. Qui, da me, lo spazio è poco, ma se non sai dove andare posso sempre ospitarti. Su, coraggio, a tutto c'è rimedio. *(agli altri)* Vi presento uno dei miei più cari amici, Lucio Violino... Cesco, psicologo di valore e Dante, grande arredatore.

LUCIO

(dà la mano a Cesco, poi a Dante) Visto che fai l'arredatore, non mi rimedieresti un appartamento per stanotte? Non ho pretese e non so dove far riposare le mie povere ossa...

DANTE

Poverino, se vivessi solo, ti porterei da me perché sei anche carino, ma purtroppo...

LUCIO

Non dirmi che hai moglie...

DANTE

Peggio, sto con quella iena di mia sorella. Mi fa da aiuto e sul lavoro è preziosa, ma in casa è una peste. Guai a portare un amico a mangiare, e peggio ancora a dormire. Scene che non finiscono mai...

CESCO

Ogni donna è gelosa della sua casa.

DANTE

È in comune, non sua. L'ho comprata e arredata con i miei soldi. Viviamo insieme e dividiamo le spese di gestione. Ma per lei la casa è sua.

LUCIO

Succede. *(a Betta)* Scusa, Betta, avrei voluto portare il gelato, ma con quello che è successo con la padrona di casa...

BETTA

Lucetto, non devi proprio scusarti. Capirai. E, poi, meglio evitare gli zuccheri che ingrassano... ora vi servo una vodka ben ghiacciata. *(va in cucina)*

DANTE

Hai dei bellissimi capelli. Ricci naturali, immagino...

LUCIO

Vorrei farmi una cresta verde, che ne dici?

CESCO

Se hai coraggio perché no?

DANTE

Meglio no. Le creste, ormai, sono dejà vu, perciò out.

LUCIO

I tatuaggi no, vero? Ne ho uno sul petto che è strepitoso. Vuoi vederlo?

DANTE

Se è strepitoso, non bisogna perderlo.

LUCIO

Eccolo. *(si apre la camicia)* Un drago sacro, me lo ha fatto un cinese.

BETTA

(entra con vodka e bicchieri) Devi ancora bere e già ti denudi?

LUCIO

Ti piace?

BETTA

Il torace?

LUCIO

Il tatuaggio.

BETTA

Mamma mia, fa impressione, è come vedere un tatuaggio su un busto d'Apollo. *(distribuisce i bicchierini)*

LUCIO

(si è riabbottonato la camicia) Che classe, anche il bicchierino gelato.

DANTE

Così si serve la vodka.

LUCIO

In Russia?

DANTE

Di là viene.

LUCIO

(brinda) Alla salute della padrona di casa.

BETTA

Io brindo ai miei ospiti. *(beve, poi si avvicina a Lucio e gli carezza i capelli)* Non pensare ai tuoi guai, micetto. Le cose, in un modo nell'altro, si aggiustano sempre. E, poi... non tutto il male vien per nuocere. *(si allontana e fa segno a*

Cesco di avvicinarsi)

DANTE

Certo, finché c'è vita, c'è speranza. *(poi parla all'orecchio di Lucio, mentre Cesco raggiunge Betta)*

BETTA

Allora?

CESCO

Allora che???

BETTA

Non è divino?

CESCO

Se devo essere sincero mi pare solo un bulletto di periferia. E anche molto infantile.

BETTA

In che senso?

CESCO

È completamente immaturo. Mentre tu, invece, hai bisogno di un uomo fatto, con la sua personalità e il suo carattere.

BETTA

Mi pare che lo sottovaluti. Se gli manca maturità, ne ho io anche per lui. E personalità e carattere ne ha da vendere. E, poi, ha una sensibilità che tu te la sogni. Tu, per esempio, non ti ha nemmeno sfiorato l'idea di portare il gelato, lui sì, nonostante sia stato messo fuori dalla sua padrona di casa.

CESCO

Volevi il mio giudizio e te l'ho dato. *(ritorna con gli altri due)* Ragazzi, non avete fame?

DANTE

Mi pare sia proprio l'ora del pasto delle belve. Ho un buco nello stomaco. Anche tu, Lucio?

LUCIO

Figurati, io sono rimasto col cornetto e il caffè di stamattina.

BETTA

Non aspettatevi gran cosa, solo una bella e abbondante insalata di riso. Datemi i piatti, vi servo io.

LUCIO

Speriamo non ci sia aglio, altrimenti vomito tutto seduta stante.

DANTE

Non sopporti l'aglio? Proprio come mia madre. Betta, c'è aglio?

BETTA

Non ricordo. Ho messo tutto quello che ho trovato in cucina.

LUCIO

(annusa il piatto) Se c'è, lo sento immediatamente.

DANTE

(assaggia il riso) C'è origano, basilico, cipolla... aglio no.

LUCIO

Meno male. Grazia ricevuta. *(comincia a mangiare)*

BETTA

Buono?

LUCIO

Scusa, Betta, che cazzo ci hai messo?

BETTA

Tutto quello che avevo in casa, perché?

LUCIO

C'è qualcosa di dolciastro che a me fa schifo.

BETTA

È l'ananas sciroppato. Ne avevo una scatola grande.

LUCIO

L'ananas sciroppato?!?

CESCO

In cucina ci vuole un po' di fantasia, ma non bisogna esagerare...

BETTA

Se uno la fantasia ce l'ha, non può usarla soltanto scrivendo...

LUCIO

Scrivi? Cosa? Romanzi porno?

BETTA

Poesie.

LUCIO

Spero ti riescano meglio dell'insalata di riso.

CESCO

(sollecitato dagli sguardi di Betta) Betta sta per pubblicare un libro...

LUCIO

Tutto in versi?

BETTA

Per forza, un libro di poesia.

DANTE

Chi te lo pubblica?

BETTA

Ho diverse proposte, devo scegliere. Sarà senz'altro una casa editrice importante.

LUCIO

Perché, invece, non scrivi un libro sul calcio? Quello te lo comprebbero tutti.

CESCO

Versami ancora un po' di vodka, altrimenti non riesce ad andar giù questa sbobba.

BETTA

Critichi il mio riso, ma te lo sei mangiato tutto.

CESCO

Per fame si diventa anche cannibali.

DANTE

(a Betta che sta per servirgli altro riso) No, per carità, ho già fatto uno sforzo per finire quello che mi hai dato.

LUCIO

Che altro c'è, dopo il riso?

BETTA

Niente, cosa vuoi che ci sia dopo un piatto così sostanzioso? Ci ho messo dentro tanta di quella roba... Se non ne volete più, tolgo i piatti... *(esegue)*

DANTE

(piano a Lucio) Appena usciamo, andiamo a farci una pizza...

LUCIO

(scoppia a ridere)

BETTA

(dalla cucina) Cosa c'è da ridere?

LUCIO

(le grida) Una bella sfiga! Ero convinto che avessi preparato chissà che cena. Io vado matto per i piatti sfiziosi e tu te la cavi con un'insalata di riso...

CESCO

... di quello che non scuoce...

DANTE

Non prendertela, Lucio. In fondo è stata l'occasione per conoscerci.

BETTA

(torna dalla cucina) Vi ho invitati per stare un poco insieme. Ci si vede così poco. Lucio desiderava tanto venire a cena da me...

LUCIO

Mi illudevo. Non pensavo certo che ci avresti offerto una mensa aziendale.

DANTE

Di pure una dei poveri.

CESCO

Buttata nello stomaco questa sbobba, cosa diavolo possiamo fare?

DANTE

Berci un'altra vodka e fumarci una sigaretta.

BETTA

Mi spiace, ma in casa mia non si fuma. L'odore del tabacco mi dà alla testa. Se volete un'altra vodka, servitevi, la bottiglia è lì.

LUCIO

(capovolge la bottiglia) Questa è secca. Tirane fuori un'altra.

BETTA

Un'altra? Pensi forse che sia un'ubriacona? Quella me l'ha portata un amico da Mosca, un paio di anni fa. Io non bevo quasi mai alcool.

DANTE

Si potrebbe scendere a comprarne un'altra.

BETTA

A quest'ora, trovi tutto chiuso. *(fa un'altra carezza a Lucio)* Ti vedo nervoso, micetto. Non devi prendertela. Non è colpa mia quello che è successo con la tua padrona di casa. Su, fammi un sorriso e dimmi che sei contento di essere qui da me...

LUCIO

Non vedo perché dovrei esserlo...

BETTA

Io sono così carina con te...

LUCIO

Sei carina a parole...

BETTA

Lo dici perché non ti è piaciuto il riso?

DANTE

Non fartene una croce, Lucio. Oltre a quelli della gola ci sono anche altri piaceri.

BETTA

Sei proprio malizioso. Dante.

LUCIO

Scusa Betta, ma non c'è da mangiare, non c'è da bere, non si può fumare...

BETTA

Posso farvi sentire della buona musica. Ma ho solo musica classica.

DANTE

Non ci resta che accendere la TV.

BETTA

Pensavo vi facesse piacere essere invitati a casa mia. È un privilegio che concedo a pochi fortunati...

LUCIO

... e dovevi scegliere proprio noi...

CESCO

(la trascina in un angolo della scena) Scusa, Betta, volevi la mia impressione e te la dico. Quel Lucio non ti fila per niente. Ma proprio per niente.

BETTA

Lo fa per ripicca, perché non gli è piaciuto il riso. E, poi, voi lo ingelosite ed io sto al mio posto senza dargli confidenza...

CESCO

Ma se non fai che fargli complimenti e mettergli le mani addosso...

BETTA

È il mio modo di essere: sono espansiva con tutti. Anche con te.

CESCO

Io sono onesto e quello che penso te lo devo dire. Lucio non sa nemmeno che tu esista. Mi pare anche che abbia altri gusti.

BETTA

Sei un pessimo psicologo, non capisci il comportamento di un ragazzo innamorato...

CESCO

... ma non di te.

BETTA

Che psicologo sei se non capisci nemmeno le reazioni di un ragazzo timido e riservato... Come puoi pretendere che dia spettacolo esibendo i suoi sentimenti davanti a te e Dante, che vede per la prima volta?!? Si controlla perché è condizionato da voi. Se fosse solo, con quel suo temperamentino che prende subito fuoco, mi sarebbe già saltato addosso...

CESCO

Mi domando perché vuoi il mio parere, quando, poi, non lo vuoi nemmeno sentire. Fai come vuoi e le piaghe te le leccherai da sola. (*raggiunge gli altri*) E se dicessimo a Betta di farci un caffè?

DANTE

Mi pare ottima come idea.

LUCIO

Se lo sa fare...

BETTA

Non ho nemmeno la macchinetta. Io uso sempre quello solubile, che è anche meglio. Se volete, scaldo l'acqua.

DANTE

Magari, qualcosa di caldo ci vuole per mandar giù quella sbobba, non ti pare, Lucio?

LUCIO

Più che un caffè mi andrebbe una bistecca.

BETTA

(*avviandosi in cucina*) Forse non avete apprezzato il mio riso perché l'ananas lo ha reso un po' troppo esotico... Per l'agrodolce bisogna essere raffinati.

CESCO

Un buon arrosto, ci avrebbe fatto apprezzare meglio il riso...

BETTA

Come siete difficili voi uomini. (*va in cucina*)

DANTE

Ora che ce la squagliamo, una bella pizza non ce la toglie nessuno. Tu, Cesco, ci fai compagnia?

CESCO

Meglio di no. Sono in pena per mia madre...

LUCIO

Che le è successo?

DANTE

(a Lucio) È caduta e si è rotta una gamba.

CESCO

L'hanno anestetizzata per farle la riduzione, speriamo sia andato tutto bene.

LUCIO

Non puoi chiamare la clinica?

CESCO

Devo fare un'interurbana perché è in ospedale in paese.

LUCIO

Chiama da qui, così ti tranquillizzi. Lo domandi a Betta...

DANTE

Se è così tirata sul mangiare, figuriamoci col telefono. Ma una telefonata non la manderà in rovina...

BETTA

(*compare*) Ho acceso l'acqua.

CESCO

Nelle tazze non metterci lo zucchero. Sei capace di metterci il sale... (*ridono*)

LUCIO

Già sarà una porcheria così.

DANTE

A me non dispiace il caffè turco. A Istanbul ne bevevo grandi tazze seduto a guardare il Bosforo... Conoscete la Turchia?

CESCO

No.

LUCIO

Mi vergogno, non sono mai stato all'estero. Ma quest'estate mi prendo la rivincita e vado in Spagna.

DANTE

Dove?

LUCIO

A Barcellona. La conosci? (*Betta torna in cucina, seccata*)

DANTE

Ci sarò stato una decina di volte.

LUCIO

Beato te.

DANTE

Ci vai da solo?

LUCIO

Sì, all'avventura.

DANTE

Se vuoi qualche indirizzo, ho molti amici a Barcellona. Un po' strani, ma divertenti. Con loro non ti annoi certo. Ma devi prenderli come sono, senza

scandalizzarti.

LUCIO

E quando mai io mi scandalizzo?

DANTE

Basta che mi dica quando parti e telefono per avvisarli.

LUCIO

Mi fai un regalo.

CESCO

Fa sempre comodo conoscere qualcuno dove vai per la prima volta...

DANTE

Ti porteranno in posti curiosi, non fare il difficile.

LUCIO

E quando mai? Sono di quelli sempre a caccia di esperienze nuove.

CESCO

(si alza) Vado a vedere a che punto è questo caffè.

DANTE

Lucio, la conosci bene questa Betta?

LUCIO

È una grande rompiballe, direi.

DANTE

Ti tratta come se tra di voi ci fosse molta confidenza...

LUCIO

Figurati, l'ho conosciuta in casa di amici, non me la staccavo più. Spero sia l'ultima volta che la vedo.

DANTE

Tu a lei piaci.

LUCIO

Lei a me no. Ho altri gusti.

DANTE

Migliori, immagino.

LUCIO

Tu cosa dici? *(scoppia a ridere)*

DANTE

(ride anche lui) Mi domandavo cosa mai ci facessi qui.

LUCIO

Mi ha invitato con tanta insistenza. La pensavo una di quelle matte che fanno delle feste in grande... invece... Tu la conosci da molto?

DANTE

Non la vedevo da un anno... Una carta moschicida. Ho fatto fatica togliermela di torno. L'altra sera l'ho incontrata e mi ha invitato. Mi è parso brutto dirle di no...

LUCIO

Me la sarei già squagliata se non avessi incontrato uno simpatico come te.

DANTE

Stavo per dirti la stessa cosa.

LUCIO

Troviamo una scusa e salpiamo. Ti dirò che ho anche fame.

DANTE

Anch'io mi mangio volentieri una bella pizza.

LUCIO

Me la vedo già davanti. Bella fumante con funghi e prosciutto.

DANTE

Poi, se non hai di meglio, si sta un po' insieme. Si va in giro a far tardi, se ti va.

LUCIO

Con piacere. Non so nemmeno dove andrò a dormire. Da te non si può?

DANTE

Magari potessi portarti da me. Ho un bel lettone, di un soffice... Ma mia sorella monta la guardia... Domani sarei io nelle tue condizioni...

LUCIO

Non voglio metterti nei pasticci...

DANTE

Una soluzione bisogna trovarla.

LUCIO

Ti parlo chiaro: in albergo no.

DANTE

Hai ragione, in albergo è squallido. Ci vorrebbe un posto dove star comodi...

CESCO

(arriva col vassoio e le tazze del caffè) Betta dice che è ottimo, ma io... ho i miei dubbi.

BETTA

(dalla cucina) Per me è meglio di quello dei bar.

DANTE

Senti... *(e gli dice qualcosa all'orecchio)*

LUCIO

(lo guarda) Magari! *(e scoppia a ridere)*

DANTE

Non sarebbe una buona idea?

CESCO

(beve un sorso) Come caffè, peggio ancora di quello che si beveva in collegio.

LUCIO

Madonna, io ci ho studiato, dai preti.

DANTE

In seminario?

LUCIO

Ma ci sono rimasto poco. *(beve e sputa)* Che schifezza!

BETTA

(che li ha raggiunti) Possibile non vi vada nulla di quello che vi offro?

DANTE

Non è vero. La vodka era ottima.

LUCIO

Ma non ne era rimasto che un culo di bottiglia. Un assaggio.

CESCO

Betta, fammi fare un'interurbana per sapere come sta mia madre.

BETTA

Falla, ma svelto.

CESCO

Chiamo da qui?

BETTA

Porta il telefono in bagno, così non disturbi la conversazione.

CESCO

Ok. *(prende il telefono e va in bagno)*

DANTE

Prova a domandarglielo, Lucio. Sarebbe la soluzione migliore.

LUCIO

(ridendo) Lo sarebbe sì.

BETTA

Quale soluzione? Parla, Lucio, sai che se ti posso essere utile, sono felice...

LUCIO

Vedi, Betta... Non sapendo dove andare a dormire, mi avevi offerto la tua casa.

BETTA

(subito raggiante) Ma naturalmente. Come vedi non c'è molto posto, ma se ti accontenti...

LUCIO

... mi accontento sì. Ma tu dovresti andartene...

BETTA

Andarmene? Dove?

DANTE

Hai detto che sei felice di renderti utile a Lucio, perciò...

BETTA

L'ho detto e lo ripeto. Ma io dove vado a dormire?

DANTE

Forse potrebbe ospitarti quell'altro tuo amico, Cesco...

BETTA

Guarda che tra me e Cesco non c'è nulla...

DANTE

Meglio, così forse potrebbe nascere qualcosa...

BETTA

Non capisco dove volete arrivare. Questa è casa mia e...

DANTE

Forza, Lucio, se non glielo dici bello chiaro, non capisce...

BETTA

È proprio così. Di che si tratta?

LUCIO

Semplice. Dante e io vorremmo passare una notte insieme e non sappiamo dove andare.

BETTA

(resta senza fiato)

CESCO

(rientra) Mia madre ha sopportato benissimo l'anestesia. Ora è tranquilla e dorme. Betta, grazie di avermi fatto chiamare. Non ho parlato più di tre minuti. Cos'hai? Ti vedo sconvolta.

BETTA

Sconvolta io?!? Neanche per sogno, sono allegrissima...

DANTE

Cesco, ti darebbe fastidio se stanotte Betta dormisse da te?

CESCO

Da me? Impossibile. Stanotte non sono solo.

BETTA

(inviperita) Non sei solo?!? Scusa, ma non lo credo.

CESCO

Puoi anche non crederci, ma è così.

BETTA

E chi ti tiene compagnia?

CESCO

Tanto avresti finito per saperlo: Viola. Il mese prossimo ci sposiamo. Vado a prenderla uscendo di qui.

BETTA

La sposi perché pensi di essere stato tu a metterla incinta?

CESCO

Sognavamo di avere un bambino, speravamo di esserci riusciti... Ma avremo tutto il tempo per ritentare.

DANTE

E Viola vive sola?

CESCO

Sì, perché?

DANTE

Visto che passi da lei, portati Betta e domandale se la fa dormire a casa sua. Noi le lasceremo la stanza libera per mezzogiorno. D'accordo?

CESCO

Bisogna vedere se Viola sarà d'accordo.

LUCIO

Se ha un po' di cuore, non ti dirà certo di no.

CESCO

(a Betta) Glielo domando volentieri, anche se gli sono antipatico, come dici tu. Ma spiegatemi: perché Betta deve dormire fuori, se questa casa è sua?

LUCIO

Perché la lascia a me e a Dante.

CESCO

Perché?

DANTE

Abbiamo simpatizzato e ci è venuta voglia di passare la notte insieme.

CESCO

(resta esterrefatto, poi a Betta) E tu sei d'accordo?

BETTA

(furibonda, fumando avidamente una sigaretta) Purché mi lavino i piatti e lascino la casa in ordine.

LUCIO

(cogliendo la palla al balzo) Dante, forza togliamoci il pensiero, così guadagniamo tempo. Io lavo e tu asciughi. O se preferisci viceversa. *(con Dante corre in cucina)*

CESCO

E insistevi a dire che era innamorato di te...

BETTA

Scusa, ma come psicologo capisci proprio un tubo di niente...

CESCO

Cosa c'è da capire? Tutto chiaro come l'acqua fresca.

BETTA

Il tuo difetto è non approfondire. È una prova d'amore.

CESCO

Ma se va a dormire con Dante...

BETTA

Sì, ma dove? Nel mio letto.

CESCO

E allora?

BETTA

... Lucio vuole andare nel mio letto per trovarci qualcosa di mio... l'odore del mio corpo... il mio profumo... Altrimenti perché avrebbe scelto il mio letto? Vuole avvicinarsi poco a poco a me per potermi avere finalmente un giorno in tutta la mia femminilità...

CESCO

Eh?!?

BETTA

Possibile ti manchi anche l'intelligenza per capire una finezza come questa? Non è un ragazzo qualunque, Lucio è sensibile, anche troppo. In questo modo mi dice che mi desidera... mi confessa il suo amore... È una dichiarazione, la sua, una vera e propria dichiarazione d'amore, piena di slancio, di timidezza e di pudore. Mi domando come tu faccia a non capirlo... Andiamo, Cesco, prendo una camicia da notte e sono pronta. (*lo guarda con disappunto*) E pensare che tu, di mestiere, fai lo psicologo?!?

FINE